



**GAUTHIER DANCE //
DANCE COMPANY
THEATERHAUS
STUTTGART**

10 febbraio 2023 ore 20.30

Teatro Ariosto

**GAUTHIER DANCE // DANCE COMPANY
THEATERHAUS STUTTGART**

The Seven Sins

coreografie Aszure Barton, Sidi Larbi Cherkaoui, Sharon Eyal & Gai Behar, Marco Goecke, Marcos Morau, Hofesh Shechter, Sasha Waltz

musiche Craig Taborn, Alexandre Dai Castaing, Anne Müller, The Velvet Underground, Jesse Callaert, Juan Cristóbal Saavedra, Hofesh Shechter, Diego Noguera Berger

direttore artistico Eric Gauthier

maîtres de ballet Cesar Locsin, Luis Eduardo Sayago

responsabile di produzione Inga Kunz

gestione tecnica di produzione Mario Daszenies, Holger Reuker

coordinamento artistico e costumi Gudrun Schretzmeier

scenografia Mario Daszenies

coach della compagnia Egon Madsen

tour management ecotopia dance productions

danzatori Bruna Andrade, Louiza Avraam, Andrew Cummings, Anneleen Dedroog, Karlijn Dedroog, Barbara Melo Freire, Luca Pannacci, Garazi Perez Oloriz, Jonathan Reimann, Mark Sampson, Gaetano Signorelli, Izabela Szylińska, Sidney Elizabeth Turtschi, Giovanni Visone, Shawn Wu, Shori Yamamoto

una produzione Theaterhaus Stuttgart in co-produzione con La Biennale di Venezia, Festspiele Ludwigshafen – Theater im Pfalzbau in cooperazione SWR / ARTE & EuroArts

durata 110'

AVARIZIA – Corrupt
Sidi Larbi Cherkaoui

ACCIDIA – human undoing
Aszure Barton

SUPERBIA – HERMANA
Marcos Morau

GOLA – Yesterday's Scars
Marco Goecke

LUSSURIA – LUXURY GUILT
Hofesh Shechter

IRA – IRA
Sasha Waltz

INVIDIA – Point
Sharon Eyal

Superbia, Avaritia, Luxuria, Ira, Gula, Invidia e Acedia sono i termini in latino. In italiano sono definiti orgoglio, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia e accidia. Sette di numero, questi vizi sono classificati nel catechismo cattolico come i più gravi, i peggiori di tutti i peccati. A differenza dei Dieci Comandamenti, non si trovano nella Bibbia e le loro origini risalgono probabilmente a scritti di monaci cristiani del IV secolo. Decisivo per la gravità attribuita a questi vizi è il fatto che il peccatore è pienamente consapevole di indulgere in essi e lo fa di sua spontanea volontà. Sono chiamati "peccati mortali" perché implicano una "seconda morte" dopo la morte del peccatore, che poi brucia all'inferno: se questi peccatori muoiono completamente impenitenti, non potranno mai sperare nella salvezza.

Quanto siano difficili il pentimento e la purificazione è descritto da Dante Alighieri nella *Divina Commedia*. Le sette cornici del Purgatorio, la montagna della purificazione, offrono penitenze per ogni peccato mortale; i superbi, per esempio, portano volontariamente grossi massi sulla schiena camminando piegati; agli invidiosi vengono cuciti gli occhi con il fil di ferro. Le illustrazioni di Gustave Doré dell'opera dantesca sono particolarmente famose, ma, dai dipinti rinascimentali ai film hollywoodiani, i sette peccati hanno rappresentato una fertile fonte di ispirazione per tutte le arti, come testimoniano le incisioni su rame di Pieter Bruegel il Vecchio e Marc Chagall, i dipinti di Otto Dix e le raffigurazioni dei peccati capitali sugli altari e sulle finestre delle chiese e nei quadri prodotti fino ai nostri giorni. Nel 1933 Kurt Weill compose *I sette peccati capitali*, un balletto cantato con testi di Bertolt Brecht. Esistono oratori, canzoni pop e giochi per computer sul tema, e nel film hollywoodiano *Seven* Brad Pitt cerca un serial killer che mette in scena i peccati in modo macabro.

Ma davvero oggi pensiamo ancora a categorie come lussuria e gola? Questi vizi non sono forse scomparsi dalle nostre (colpevoli) coscienze insieme a queste parole antiquate? Alcuni dei cosiddetti peccati hanno oggi una connotazione positiva. Ci sentiamo giustificati a essere orgogliosi di ciò che abbiamo raggiunto nella nostra carriera. E l'avidità, come motore del capitalismo, non è forse

diventata parte della nostra vita economica e quindi socialmente consolidata? È davvero un peccato essere pigri? Tanto rapidamente il rilassamento diventa uno stile di vita, quanto velocemente perdiamo interesse per gli altri o trascuriamo noi stessi. Quando buttiamo via tonnellate di cibo e ci concediamo un po' di lusso mentre milioni di persone muoiono di fame, che cos'è se non gola? Altrettanto rapidamente un'espressione di un'opinione si trasforma in insulto e poi in aggressione fisica: la chiamiamo perdita di controllo, ma sicuramente è qualcosa di molto simile all'ira. L'invidia inizia già quando i bambini si prendono le sneaker nuove a vicenda.

La superbia è considerato il peccato peggiore e la fonte di tutti gli altri peccati. Include l'egoismo di mettere i propri desideri e bisogni al di sopra di quelli degli altri, l'umiliazione delle altre persone e l'arroganza del potere che vediamo ogni giorno nei nostri rapporti con chi ci circonda. In realtà, anche l'assenza di umiltà conta come peccato: nel 1925 il Mahatma Gandhi proclamò i "sette peccati sociali", che comprendono la ricchezza senza il lavoro, il piacere senza la coscienza, il commercio senza la morale e la politica senza i principi. I sette peccati non sono termini latini, antiche xilografie o parole tonanti dal pulpito: li incontriamo ovunque, li viviamo ogni giorno. Ad essi si oppongono le virtù cardinali di giustizia, temperanza, forza e prudenza, che il filosofo Immanuel Kant riassume in un'unica virtù primaria: la buona volontà.

Avarizia

Corrupt

coreografia Sidi Larbi Cherkaoui

assistente alla coreografia Robbie Moore

costumi Veerle Van de Wouwer

lighting design Mario Daszenies

musica composta da Alexandre Dai Castaing

musicisti Julia Kent (violoncello), Loup Barrow (crystal bachet), Alice Duport-Percier (voce), Kelli Ali (voce), Arnaud Vernet (voce), Christian Kleiner (contrabbasso)

Il denaro, in particolare i dollari, è il focus del pezzo di Sidi Larbi Cherkaoui: "Il denaro è l'elemento che traduce l'avidità – la sua tangibilità, la convenzione del denaro, il modo in cui accettiamo il suo potere, la sua funzione." Oggi il denaro determina il valore di una persona, ad esempio in termini di come e se viene pagata; anche nella musica di Alexandre Dai Castaing tintinnano delle monete. In un mondo in cui il denaro può comprare tutto, vediamo gli uomini d'affari interagire in modo sempre più invadente: "Prendono costantemente quello che vogliono dagli altri." L'avidità è fondamentalmente in ognuno di noi, afferma il coreografo; non scompare mai veramente, a volte si intensifica. La pace e la tranquillità esistono solo per chi si allontana dal denaro. "Spero che ci sia anche un altro tipo di avidità: l'avidità di diventare un tutt'uno con l'universo, di connettersi con il grande tutto." Ci sono momenti in cui i danzatori cercano di "portare tutto dentro di sé e creare una sorta di bellezza." Una bellezza che va al di là di ogni banale avidità, puntando invece all'unità. Questo desiderio di unità con il mondo e l'universo potrebbe essere una forma positiva di avidità.

Sidi Larbi Cherkaoui

Danza con i monaci, le pietre, gli specchi o gli acrobati. Nel suo stile estremamente morbido e fluente, comunica con l'hip-hop, il tango, la danza indiana o spagnola. Sidi Larbi Cherkaoui contrappone miti, nazioni, epoche e stili musicali, plana da un genere all'altro con disinvoltura, cercando di cogliere ovunque l'essenziale. Il belga di origini marocchine dirige la sua compagnia Eastman e il Balletto Reale delle Fiandre. Oggi, ampiamente riconosciuto come mago del folgorante Gesamtkunstwerk, lavora con artisti che vanno da Beyoncé al balletto, all'opera e a Broadway. A metà del 2022 ha assunto la direzione artistica del Grand Théâtre de Genève.



Accidia

human undoing

coreografia e costumi Aszure Barton

lighting design Mario Daszenies

musica Craig Taborn

Per Aszure Barton, la morte dello spirito è più devastante del decadimento del corpo. "È come se il sacro venisse risucchiato da un palloncino. Se non controllata, la nostra accidia fisica, emotiva e intellettuale può paralizzare non solo il nostro corpo e la nostra mente, ma anche la nostra anima. Quando lo spirito si impoverisce non abbiamo uno scopo. L'accidia può essere esasperante. L'accidia spegne il nostro fuoco interiore diventando così una pericolosa fonte di rovina per l'uomo. Rimaniamo svuotati e questo si manifesta fisicamente." L'opera di Barton rimanda a interpretazioni più ampie dell'accidia come stanchezza ed esplora il guscio vuoto del corpo. "Ciò che mi interessa è la nostra tendenza a fare meno e come questa possa manifestarsi in forma fisica. Credo che noi esseri umani siamo diventati così pigri a causa della tecnologia e ci siamo avvicinati a una sorta di distacco dal nostro scopo e dalla nostra umanità", afferma la coreografa. Nonostante la pesantezza e l'essere trascinata verso il basso, l'artista mira a creare un'opera molto fisica e meravigliosamente umana.

Aszure Barton

Sa fare la classica, ma ama la libertà di movimento: i pezzi della coreografa canadese tendono a oscillare tra sogno e realtà, giocando spesso con il surreale. Aszure Barton utilizza connotazioni e immagini fugaci per caricare di significato il linguaggio dei suoi danzatori, orientandolo verso una misteriosa oscurità o una brillante ironia. Nel 2005 è stata la prima artista in residenza al Baryshnikov Arts Center di New York, ha lavorato per molte compagnie di danza nel suo paese d'origine e per l'American Ballet Theatre, la Martha Graham Dance Company, l'NDT o il Balletto di Stato bavarese. Nel 2002 ha fondato la sua compagnia, Aszure Barton and Artists.



Superbia

HERMANA

regia e costumi Marcos Morau

musica Juan Cristóbal Saavedra

lighting design Mario Daszenies

assistenti alla coreografia Shay Partush, Marina Rodriguez

La superbia è l'assenza di dubbi: una fredda determinazione a non chiedere degli altri e un'arroganza che sfiora la violenza. Chi dubita di sé è umano e può accettare gli errori, dice Marcos Morau. Il quintetto di donne che qui si esibisce in modo quasi rituale, in un'acuta e quasi inspiegabile conformità di movimenti per celebrare la propria determinazione, convinto che solo loro possano comprendere il mistero. Hanno potere e controllo; non guardano ad altro che a se stesse. Non si guardano intorno, guardano solo avanti. Gli aspetti plastici possono portarci a una certa religiosità, il loro abbigliamento, la loro gestualità, la loro veemenza. Possono anche essere motivate da un'idea politica, da un pensiero radicale, da una tradizione a cui aderiscono ciecamente. C'è un radicalismo nel momento in cui hanno una convinzione a cui subordinano tutto, anche nel silenzio, la musicalità entra dentro, come il fuoco che attraversa il loro corpo. Ma la proposta rivela anche il lato positivo dell'orgoglio: donne autonome che vanno avanti con fiducia e sfidano il tempo. I confini tra l'arroganza e la superbia, tra la presunzione e la sicurezza di sé non sono chiaramente distinguibili e dobbiamo costantemente ridefinirli per noi stessi.

Marcos Morau

Marcos Morau compone immagini. Il suo collettivo di artisti catalani La Veronal trasforma la danza in una performance teatrale, affidandosi in egual misura a testi, scenografie, media e luci. Creano tableau seducenti, un teatro di danza sinestetico e multimediale che il coreografo spagnolo ha sviluppato in un linguaggio narrativo tutto suo. Oltre che per La Veronal, lavora anche per altre compagnie come la spagnola Compañía Nacional de Danza, la GöteborgOperans Danskompani o il Royal Danish Ballet.



Gola

Yesterday's Scars

coreografia Marco Goecke

costumi Michaela Springer

lighting design Udo Haberland

musica The Velvet Underground, Jesse Callaert

Quando la gola fu dichiarata peccato mortale, era ancora molto legata al mangiare. Chi non condivideva il proprio pane con gli affamati si faceva beffe della carità cristiana. Tale autoindulgenza degradava l'uomo al livello degli animali. Oggi chi cede alla gola tende a essere visto come indisciplinato nei confronti di se stesso; la gola ha assunto un senso figurato di consumo incontrollato. Anche Marco Goecke la considera una dipendenza, "ovviamente pensando all'alcol e alle droghe". Come individuo moderno, ha mai riflettuto sui sette peccati capitali? "Sì, certo", afferma. "Ho visto il pezzo di Pina." La rivoluzionaria produzione di Pina Bausch del 1976 dei *Sette peccati capitali* di Kurt Weill è di poco più giovane dello stesso Goecke ed è diventata un classico. Oggi, per noi, l'arte interpreta il catechismo; per Goecke, nato a Wuppertal, l'icona del teatro-danza Bausch rimane la consigliera per tutte le questioni esistenziali. Il coreografo non cerca di rappresentare la gola con immagini o pantomime: come in tutte le sue opere, il soggetto emerge dalla pura potenza pittorica del movimento.

Marco Goecke

Si agitano, si contorcono e tremano: Marco Goecke ha inventato un universo tutto nuovo di movimenti per le braccia e la parte superiore del corpo dei suoi danzatori, innumerevoli allusioni permeano i suoi pezzi noir. Minimalista a livello di decori e costumi, tra dinamismo nervoso e lirismo improvviso, la sua coreografia altamente musicale esplora il mondo interiore nascosto. Il coreografo residente di lungo corso del Balletto di Stoccarda è ora direttore artistico del Balletto di Stato di Hannover. È artista associato del Nederlands Dans Theater dal 2013 e artista in residenza della Gauthier Dance dal 2019.



Lussuria

LUXURY GUILT

coreografia e musica Hofesh Shechter

lighting design Mario Daszenies & Hofesh Shechter

costumi Gudrun Schretzmeier & Hofesh Shechter

assistente alla coreografia Kim Kohlmann

La lussuria è più forte di noi, eppure la combattiamo. L'interesse di Hofesh Shechter per la lussuria non si basa tanto sulla sua peccaminosità, quanto su ciò che ci disturba di questa idea, "il conflitto che avviene nell'essere umano, la lotta interiore tra sentimenti animali e cervello pensante." La lussuria è qualcosa di naturale, ma noi combattiamo il desiderio, l'impulso. Come si relazionano gli esseri umani con questo sentimento più grande di loro? È la nostra educazione, le convenzioni culturali o forse lo scontro tra le due cose che ci porta a valutare la lussuria, a considerarla buona o cattiva? E se un bambino crescesse senza essere esposto all'idea della lussuria come arena di conflitto, avrebbe problemi con questo aspetto dell'essere umano? È nella nostra natura associare la lussuria all'amore? Ancora una volta, Shechter ha scritto personalmente la musica di questo brano, creando un paesaggio sonoro atmosferico, onirico, quasi psichedelico: "Il mio obiettivo è guidare il pubblico in una zona meditativa, in cui possa contemplare tranquillamente le immagini e lasciare che i propri sentimenti emergano dai movimenti".

Hofesh Shechter

I suoi pezzi esplodono letteralmente sul palco: con Hofesh Shechter, soffia nel teatro dalla strada un vento forte, la rabbia esistenziale brucia nei suoi gruppi selvaggi e inquieti. Il coreografo israeliano che vive a Londra mette in scena l'aggressività, il caos e il desiderio di libertà, spesso su ritmi hard rock composti da lui stesso. Dopo essersi affermato con pezzi come *Uprising*, anch'esso nel repertorio della Gauthier Dance, nel 2008 ha fondato la Hofesh Shechter Company e continua a lavorare per importanti compagnie di danza in tutto il mondo – dall'estate 2021 anche come artista in residenza della Gauthier Dance.



Ira

IRA

regia, coreografia e costumi Sasha Waltz

lighting design Arnaud Poumarat

musica Diego Noguera Berger

assistente alla coreografia Zaratiana Randriantenaina

collaborazione alla drammaturgia Christopher Drum

Insieme ai suoi danzatori, Sasha Waltz ha indagato il significato di "ira" e "peccato" in un'ampia varietà di tradizioni e lingue: "ira" è una delle parole più antiche e si trova in forma scritta in 47 lingue antiche. Sembra essere un'espressione fondamentale per l'umanità. Anche l'*Iliade*, una delle nostre più grandi opere letterarie, inizia con la rabbia. Nel loro lavoro insieme, i membri dell'ensemble hanno incontrato i significati storicamente insiti nel termine rabbia, come "trasgressione" e "andare fuori strada". La coreografia ha trovato particolarmente importanti per il proprio processo creativo i verbi associati al concetto di rabbia, come girare, piegarsi e inchinarsi. "Un elemento fondamentale è anche l'urlo, come espressione e stato di energia - la rabbia come calore, fuoco o sbuffo", dichiara Sasha Waltz. "Le persone entrano in uno spazio estremo in cui escono da se stesse."

"L'impatto della guerra sta cambiando il nostro mondo. Sono sconcertata e disperata. Dedico questo pezzo alle vittime della guerra. Questa guerra deve finire ora. In nome dell'umanità." Sasha Waltz

Sasha Waltz

Proveniente dalla scena indipendente, questa icona della danza tedesca contemporanea ha stimolato la metropoli di Berlino e i suoi teatri in modo audace, brusco e spesso bizzarro. Anche come personaggio affermato e venerato, non ha mai rinunciato alla sua radicale individualità: ancora oggi i suoi pezzi sono espressivi e intensamente fisici, anche quando Waltz mette in scena opere coreografiche in tutto il mondo e fa muovere i suoi danzatori negli ampi spazi di famosi musei. Dal 1993 è direttrice artistica di Sasha Waltz & Guests, per un periodo transitorio anche del Balletto di Stato di Berlino.



Invidia

Point

coreografia e costumi Sharon Eyal

lighting design Alon Cohen

musica Anne Müller

Odio l'invidia.

Mi ripugna.

Mi spaventa.

E questo mi rende triste.

S.E.

Sharon Eyal

La coreografa israeliana dimostra il potere ipnotico del sincrono, l'incredibile dinamica di un organismo fatto di corpi umani-macchine. Cambiamenti minimi o variazioni seriali sconvolgono l'ordine dei suoi gruppi, gli individui si liberano dagli schemi ripetitivi di una società apparentemente post-umana. Nel 2013 Sharon Eyal e Gai Behar hanno fondato la loro compagnia L-E-V a Tel Aviv. La coppia di artisti ha uno stretto rapporto con Theaterhaus. Non solo il loro pezzo cult *Killer Pig* fa parte del repertorio della Gauthier Dance. L-E-V è stato anche partner nella coproduzione del Festival COLOURS 2015 ed è stato ospite di COLOURS 2022.



Gauthier Dance // Dance Company Theaterhaus Stuttgart

Direttore artistico: Eric Gauthier

Maîtres de ballet: Cesar Locsin, Luis Eduardo Sayago

Danzatori: Bruna Andrade, Louiza Avraam, Andrew Cummings, Anneleen Dedroog, Karlijn Dedroog, Barbara Melo Freire, Luca Pannacci, Garazi Perez Oloriz, Jonathan Reimann, Mark Sampson, Gaetano Signorelli, Izabela Szyllinska, Sidney Elizabeth Turtschi, Giovanni Visone, Shawn Wu, Shori Yamamoto

Company Manager: Inga Kunz

Coordinamento artistico set & costumi: Gudrun Schretzmeier

Coach della compagnia: Egon Madsen

Artistic Manager: Maria Strom

Stampa: Nicola Steller

Tour: ecotopia dance productions

Un caloroso ringraziamento ai nostri sponsor STIHL, Fashion- und Lifestylehaus Breuninger di Stuttgart e Law Firm CMS Germany nonché ai nostri sostenitori Kästner GmbH & Co. KG, i First Friends and Friends of Gauthier Dance, la Gerhard and Paul-Hermann Bauder Foundation, la Foundation Herbert Metzger und Anneliese Metzger-Nord e la Dr. Roland & Brigitte Schmid Foundation.

Il Theaterhaus Stuttgart è sponsorizzato dalla Mercedes-Benz Bank, dalla città di Stoccarda e dallo Stato del Baden-Württemberg.

FUNDAZIONE
ITeATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

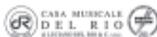
CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B.



CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana Boni, Insieme per il Teatro, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Delegazione FAI di Reggio Emilia, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Fiorella Gobbi, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, R.P., Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, V.M., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Iaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Filippo, Tommaso,
Giovanni Comastri, Debora Formisano, M.G., Eva Mandreoli, S.V.

CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, Simona Bassi, Pietro Bertolini, A.B., Sara Comastri, Vania Croci, Gian Luca Legori,
Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, D.S.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni,
Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2023

Area comunicazione ed editoria

Immagini: © Jeanette Bak

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Fondatori



con il sostegno di



media partner



partner tecnico

